



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Gesù facci salire sulla tua arca

Carissimi,

correva l'anno 2012 e durante l'Oratorio estivo con i bambini, avevamo chiesto di scrivere delle letterine a Gesù sull'esempio di Nennolina (Antonietta Meo, bambina morta nel 1937 a quasi sette anni, della quale è in corso la causa di beatificazione) e una bambina scriveva:

*Caro Gesù,
oggi ti voglio raccontare la mia prima importante comunione. Per me la comunione è un evento molto forte e intenso tra me e Gesù. La cosa più bella di questo evento è*

quando ho preso l'ostia, così mi sono sentita a casa, accolta come una persona unica e importante. L'ostia è il tuo corpo, quindi io ti ho accolto come tu hai fatto con me in questi dieci anni. Così mi hai donato la speranza che questo mondo cambierà e la pazienza di aspettare un minimo cambiamento. Oltre mi sono ancor più allegrata quando ho potuto abbracciare i miei parenti, che purtroppo vivendo lontano, non vedevo da tanto.



Per adesso, ti chiedo di proteggermi e di proteggere anche la mia famiglia che amo. Sì, anche le persone che mi stanno antipatiche. Perché, come me, devono essere perdonate da te e avere un'altra opportunità per esprimersi. Fai salire tutti sulla tua arca per la salvezza.

Bacioni, S.S.

PS Come sta Maria (la tua mamma)? Spero bene, voglio bene anche a Lei e ricordati di fare compagnia al nonno.

Volevo scrivere qualcosa sulla Speranza, il tema dell'ormai vicinissimo Giubileo e la letterina ci parla proprio di questo!

Quando pensiamo alla Speranza ci ricordiamo degli striscioni appesi sui balconi durante il Covid: "andrà tutto bene".

Papa Benedetto XVI scrivendo una bellissima lettera sulla Speranza, intitolata *Spe Salvi*, cercava di aiutarci a capire cosa fosse la vera Speranza con la S



maiuscola e diceva:

In questo senso è vero che chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita. La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora «sino alla fine», «fino al pieno compimento».

La vera Speranza è solo quella che viene da Dio!

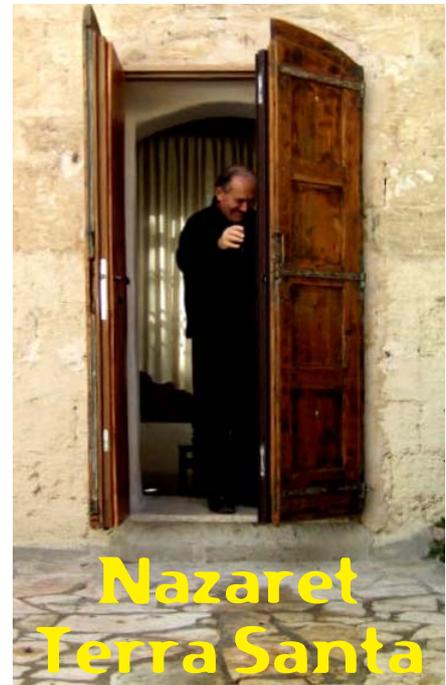
E S.S., la bambina del 2012 (che ora magari starà facendo l'Università), lo aveva capito bene facendo la prima comunione. È il sentirti amato da Gesù che ti fa conoscere la Speranza vera, è il sentirti custodito da Lui che ti fa sperare.

Riprendo due pezzetti della letterina: «La cosa più bella di questo evento è quando ho preso l'ostia, così mi sono sentita a casa, accolta come una persona unica e importante. L'ostia è il tuo corpo quindi, io ti ho accolto come te hai fatto con me in questi 10 anni. Così mi hai donato la speranza che questo mondo cambierà e la pazienza di aspettare un minimo cambiamento». Roba da Santi scrivere queste cose, solo un bambino poteva riuscirci: sentirsi amati come una persona unica e importante...questo ti dona la Speranza vera!

E poi: «ricordati di fare compagnia al nonno». Ecco la Fede autentica da bambini che dovremmo desiderare per noi... un Dio al quale chiedere di fare compagnia a nonno che sta in Paradiso!

Allora impariamo dai bambini la Speranza e godiamocela!

Gabriele, fratello priore



Pensieri in disordine per Ognissanti

Nel 1897, dal magazzino degli attrezzi dove viveva o forse dalla cappella delle Clarisse, san Charles scriveva a proposito di trovare nei santi un aiuto alla propria vita cristiana: «Poiché tutta la perfezione consiste nell'amare e nell'imitare Nostro Signore, scegliere tra i santi che hanno scritto uno per il quale abbiamo più simpatia, uno di quelli che ci sembrano avere amato di più e imitato meglio Gesù, farne il nostro amico intimo, metterci





zata, i marciapiedi come discariche a cielo aperto... - dall'altro in questa cittadina la scelta del santo di riferimento equivale a prendere un fiore da un bouquet enorme, multicolore e profumatissimo!

Ovviamente ci sono le *frequenze* della Sacra Famiglia: oltre ai luoghi venerati come casa di Maria e casa di Giuseppe, sono presenti diverse comunità che si rifanno ai genitori di Gesù, dunque frati/suore/laici che usano,

sotto la sua direzione, impregnarci dei suoi pensieri, in modo da pensare poco a poco come lui, da prendere il suo modo di giudicare, di vedere, il suo spirito... Per questo leggerlo, rileggerlo, farcene degli estratti... e leggere solo lui, la sacra Scrittura e vite dei santi...» (*Voyageur dans la nuit. Notes de spiritualité*, 38).

Anche nelle sue lettere non abbandonava questo chiodo fisso dei santi, come suggerisce alla clarissa di Nazaret suor Saint-Jean du Sacré Coeur: «Gesù stesso viene sul vostro altare per incoraggiarvi a imitare le virtù di santa Chiara, a perdervi come lei nel suo amore, nella sua imitazione appassionata, ad abbracciare tutte le sue virtù che lei ha praticato sul suo esempio, a correre come lei alla fragranza dei suoi divini profumi, a sprofondare con lei nel suo raccoglimento e nella sua santa povertà» (da Tamanrasset, 6 maggio 1912, *Lettere a donne consacrate: madri, sorelle, figlie*, p. 64).

Dunque ci fa solo bene approfittare dei loro esempi, «ma senza fermarci a lungo né prendere per modello completo questo o quel santo, e prendendo di ciascuno ciò che ci sembra più conforme alle parole e agli esempi di Nostro Signore Gesù, nostro solo e vero modello» (*Opere spirituali, Paoline, Roma 1984, p. 11*), insomma i santi come navigatori *gps* che ci portano più rapidamente a Gesù.

Detto questo, se da un lato il vivere qui, nella Nazaret geografica, ha le sue croci - non solo



la guerra in corso che ci sfiora senza vittime né danni finora, ma le tensioni che si respirano, la violenza e la criminalità organiz-

per esempio, il *"gps"* di Maria contemplata bambina, o nel suo cuore immacolato, o come Signora del Rosario (insieme a s. Ma-



ria Alfonsina Ghattas). Ma poi, escludendo tutta la pletera di santi senza "bollino ufficiale", c'è san Francesco e la già citata Chiara: altri timbri di voce che escono dalla radio dell'automobile, ma stesse indicazioni di traguardo per chi guida.

C'è san Giovanni di Dio con i suoi Fatebenefratelli e le sante Bartolomea e Vincenza all'ospedale italiano; sant'Anna è nonna che, con le sue figlie della beata Anna Rosa Gattorno, custodisce gli anziani dal monte del Tremore. San Vincenzo de Paoli è in mezzo agli ammalati, Madre Teresa trova anche qui Gesù crocifisso nei poveri e cerca di dissetarlo, San Giovanni Bosco continua a educare la gioventù nazaretana insieme al venerabile locale Simaan Sruji (nello stesso campo lavora anche il beato Francesco Maria della Croce Jordan e le sue suore salvatoriane). Teresa di Gesù Bambino, Teresa d'Avila e Mariam Bouardy sono un trio carmelitano e dalla clausura del monastero ci ricordano che la preghiera e l'infanzia spirituale sono timoni per guidare la storia, discernere il presente e ascensori per il Cielo. Non manca Michele Garicoits e la sua congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharramma anche Luigi Guanella, che abbiamo festeggiato a fine ottobre, sta accanto a chi soffre nella disabilità grave e lavora nel servizio pastorale, ed inizierà a celebrare il suo *giubileo nel giubileo* - 50 anni in mezzo alla gente di Nazaret - proprio questo 1° dicembre. Inutile parlare di frère Charles che, dopo aver vissuto qui a fine XIX secolo, vi è tornato almeno a partire dal 1949 (piccole sorelle di Gesù); e poi con i maroniti, il parroco latino e diverse suore siriane, possiamo affermare che sono arrivati freschi freschi anche gli ultimi, ma non per importanza: i martiri di Damasco "1860"!

Per non parlare dei movimenti - siamo stati di recente a un bel momento conviviale e di condivisione con i Focolarini (dunque c'è

anche Chiara Badano!), Canção Nova, Shalom, Chemin Neuf, Koinonia. Davvero si tocca con mano il grande lavoro dello Spirito Santo nella varietà di doni e carismi! Perdonate il lungo elenco, credo non esaustivo per difetto di memoria, ma è per dirvi che la Grazia è abbondante e che sono in tanti a Nazaret a rendere vivo ed attuale il carisma dei loro santi di riferimento.

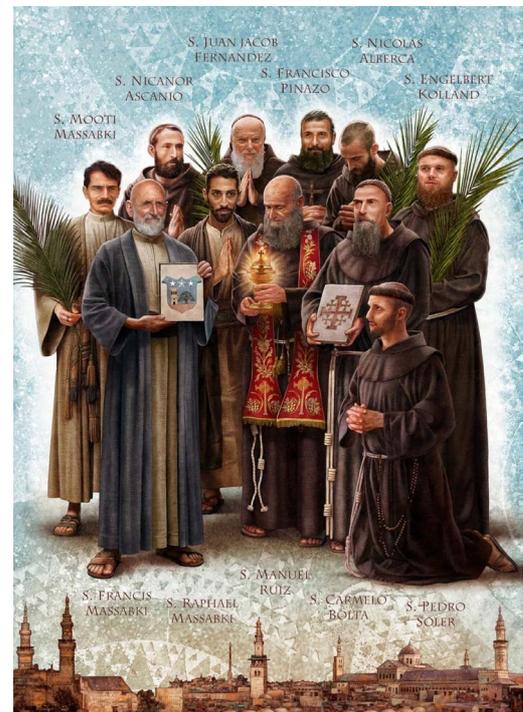
In questo cammino verso Cristo, facciamo un pellegrinaggio annuale a tre dimensioni: quella del tempo liturgico dove seguiamo con la Chiesa i misteri della Salvezza; quella del "quinto vangelo" dove pellegriniamo nei diversi luoghi degli eventi e delle parole di Gesù nella Terra Santa; infine la dimensione del calendario dei santi dove pellegriniamo nei luoghi - tutti raggiungibili a piedi da casa! - che ricordano quei cittadini del Cielo ora citati che hanno rispecchiato e continuano a riflettere con la presenza delle loro comunità il volto dell'Unico Santo.

È stato scritto che «a Pasqua cantavamo che la vita era vivente, risorta; oggi (1 novembre) la Chiesa ci fa cantare che i tralci hanno dato il loro frutto, che i tralci mondati e potati dal Padre sulla vite che è Cristo, hanno portato una vendemmia abbondante e che questi grappoli, questi frutti della vite sono insieme un unico vino: quello del Regno di Dio. Se non ci fossero i santi, se noi non credessimo alla comunione dei santi del cielo e della terra, saremmo chiusi in una solitudine disperata e disperante» (Comunità di Bose, *Letture dei giorni*, p. 804).

Ecco, cari fratelli e sorelle del Cielo, proprio perché mi sembra che stiamo più in riserva di speranza che in altri momenti della storia (forse per questo il tema del giubileo è "Pellegrini di speranza"?), vi prego, pagatecene voi un bel pieno dal benzinaio, per arrivare a destinazione in

mezzo a guerre, indifferenza e inverni vocazionali. E vi supplico ancora, aiutateci ad aggiornare i *gps* della Chiesa e delle nostre comunità religiose, per puntare sempre dritti a Gesù in mezzo alle nuove città del terzo millennio e alla viabilità che cambia sempre più rapidamente. Intercedete affinché anche noi «riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3,17), grazie amici.

fratel Giovanni Marco jc



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it